

TERRE E ROCCE DA SCAVO: AL VIA LA CONSULTAZIONE SUL NUOVO SCHEMA DI REGOLAMENTO

È stato pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente il nuovo regolamento sulle terre e rocce da scavo, predisposto in attuazione dell'art. 48 del d.l. 13/2023 con il quale era stato affidato al Ministero dell'ambiente il compito di razionalizzare e semplificare la disciplina sui materiali da scavo.

La bozza di regolamento contiene numerose novità rispetto alla normativa vigente, finalizzate a consentire un utilizzo più ampio di questi materiali come sottoprodotti con conseguente esclusione degli stessi dal regime dei rifiuti, agevolando in tal modo il raggiungimento degli obiettivi di economia circolare. Tra le varie facilitazioni introdotte si evidenziano in particolare l'estensione del campo di applicazione ai sedimenti, le nuove procedure semplificate per il riutilizzo in sito, i chiarimenti per le operazioni di scavo che prevedono l'utilizzo di additivi, nonché la previsione che rientra nella normale pratica industriale anche la stabilizzazione a calce o a cemento.

Lo schema di regolamento, che andrà a sostituire il D.P.R. 120/2017, è sottoposto ad una fase di consultazione pubblica che si concluderà il 1° ottobre 2023 durante il quale tutti i soggetti interessati possono presentare osservazioni.

SVILUPPO SOSTENIBILE: IL CITE HA APPROVATO LA STRATEGIA NAZIONALE

Il Ministero dell'Ambiente ha comunicato che il 18 settembre è stata approvata da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) la revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Il documento, che segna un importante passo avanti per l'avanzamento dell'Italia sul percorso dello sviluppo sostenibile e dell'attuazione dell'Agenda 2030, è stato approvato per la prima volta nel 2017 e poi oggetto di una importante consultazione pubblica nel 2022 a cui ha partecipato anche l'Ance. In quell'occasione, l'Associazione ha ribadito la necessità di adottare importanti processi di semplificazione e di rimuovere gli ostacoli procedurali ed autorizzatori, che rappresentano un freno per l'economia circolare e conseguentemente la transizione verso modelli di sviluppo sostenibile.

Tutto ciò per il settore delle costruzioni si traduce, per esempio, in misure volte a promuovere l'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, favorire lo strumento del sottoprodotto ed implementare la capacità impiantistica del Paese.

Nel merito dei contenuti della nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile si evidenzia come siano molti i temi trattati: dalla gestione sostenibile delle risorse naturali all'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti, dal contrasto alla povertà alla promozione di un benessere economico sostenibile. Sono stati, inoltre, inseriti dei cd. "valori obiettivo", che sono misurati annualmente attraverso una serie di indicatori.

Infine, nel documento è stata data particolare evidenza ai cosiddetti tre "vettori di sostenibilità": la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, la cultura e la partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

● Pubblicato il rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile

"Times of crisis, times of change: Science for accelerating transformations to sustainable development" è il titolo del Rapporto 2023 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile globale (GSDR), redatto da un gruppo indipendente di 15 scienziati provenienti sia dai paesi sviluppati che da quelli in via di sviluppo.

Il Rapporto rileva innanzitutto che in questo momento critico, a metà strada verso il 2030, il cambiamento incrementale e frammentato è insufficiente per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) nei prossimi sette anni. Per invertire urgentemente la rotta e accelerare l'attuazione e il potenziamento degli obiettivi sono necessari cambiamenti radicati nella scienza, che deve avere un ruolo fondamentale nel promuovere la trasformazione verso lo sviluppo sostenibile attraverso un approccio sistematico e strutturato.

Nel rapporto, inoltre, si chiede ai Paesi di sviluppare piani nazionali per un'azione coordinata sugli obiettivi di sviluppo sostenibile con i governi locali, le imprese, le associazioni industriali e gli investitori istituzionali che sviluppano piani simili. Per raggiungere gli obiettivi sono necessari partenariati tra tutte le parti della società.

RENTRI, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE DEFINISCE LE TEMPISTICHE PER L'ISCRIZIONE

Con il decreto direttoriale 22 settembre 2023 n. 97 del Ministero dell'ambiente, è stata adottata la "Tabella scadenze RENTRI" che contiene le tempistiche per l'iscrizione al sistema di tracciabilità Rentri, la data di entrata in vigore dei nuovi modelli di registro cronologico di carico e scarico e del formulario di identificazione del rifiuto, nonché la tenuta dei documenti ambientali in formato digitale. Le prime iscrizioni, chiarisce il decreto direttoriale, dovranno essere effettuate a decorrere dal 15 dicembre 2024 ed entro il 13 febbraio 2025 e riguarderanno enti o imprese produttori di rifiuti speciali con più di 50 dipendenti. Per questo scaglione la tenuta in formato digitale del registro di carico e scarico scatterà a decorrere dal 13 febbraio 2025, mentre per gli altri dovrà coincidere con la data di iscrizione al RENTRI.

I nuovi modelli di formulario di identificazione del rifiuto e del registro cronologico di carico e scarico saranno invece vigenti a partire dal diciottesimo mese dall'entrata in vigore del decreto ministeriale di aprile, ovvero a partire dal 15 dicembre 2024 e applicabili a decorrere dal 13 febbraio 2025. Gli operatori obbligati a iscriversi al RENTRI, infine, dovranno emettere e gestire i formulari in formato digitale a partire dal 13 febbraio 2026.



● Bonifiche, il MASE mette a disposizione una sezione online dedicata alle FAQ

La Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente ha pubblicato sul proprio portale, nell'ambito della sezione "Spazio del proponente", un documento contenente le FAQ più ricorrenti in merito al Decreto del 26 gennaio 2023 n. 45 - Regolamento disciplinante le categorie di interventi che non necessitano della valutazione di cui all'articolo 242-ter, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il documento risponde a quesiti che riguardano in particolare l'ambito di applicazione del decreto e i contenuti della relazione tecnica asseverata.

GESTIONE RIFIUTI: LE ULTIME SENTENZE DELLA CASSAZIONE

La Corte di Cassazione è intervenuta con due recenti sentenze in materia di gestione dei rifiuti, fornendo alcuni chiarimenti in merito alla responsabilità penale in caso di delega di funzioni e alla qualifica di titolare di impresa, nel caso di reati ambientali.

Sotto il primo profilo, la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 33372/2023, ha ribadito che il conferimento di una delega in materia ambientale non esclude in alcun modo l'obbligo di vigilanza in capo ai deleganti, i quali svolgono un importante ruolo di garanzia, soprattutto se le inosservanze consistono in condotte facilmente oggetto di verifica da parte di quest'ultimi o, comunque, da essi percepibili. Per questo, in caso di mancato rispetto della normativa ambientale e di un inadeguato esercizio della delega, laddove sia dimostrata la mancanza di una corretta attività di controllo e vigilanza, secondo i giudici permane in capo al delegante la responsabilità penale dell'illecito commesso, ai sensi dell'art. 40, comma 2, c.p.

Con riferimento, invece, alla qualifica di "titolare d'impresa", rilevante ai fini del reato di abbandono di rifiuti, di cui all'art. 256, commi 1, lett. a), e 2, d.lgs. n. 152/2006, la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 33410/2023, ha sottolineato che il fattore determinante è il tipo di attività svolta.

Secondo la Corte, quindi, è titolare d'impresa, qualsiasi soggetto che di fatto svolge una attività economica e imprenditoriale, indipendentemente dalla circostanza che sia o meno formalmente iscritto nel registro delle imprese e che l'attività sia o no registrata.